

Angelopoulos: "Una storia d'amore per raccontare l'Europa di questi anni"

Il maestro firma "La polvere del tempo" un film sull'utopia mancata

MARIA PIA FUSCO

ROMA
«Ho vissuto tanti periodi oscuri, anche l'esilio, ma mai una situazione drammatica come quella di oggi. Non si può immaginare lo stato d'animo di un popolo sfinito, disperato. Da troppo tempo in Grecia si susseguono eventi dolorosi, la guerra, la miseria, la dittatura dei colonnelli. E ora, quando potevamo sperare in una stagione di pace, la crisi ha distrutto tutto. Viviamo sospesi, come su un altro pianeta, senza futuro». La voce di Theo Angelopoulos, al telefono da Atene, tradisce emozione. L'occasione è l'uscita di *La polvere del tempo* (in sala l'1 giugno con Movimento Film), secondo titolo di una trilogia cominciata con *La sorgente del fiume*, con Willem Dafoe, Bruno Ganz, Irène Jacob, Michel Piccoli nel cast. Ma per il maestro greco la realtà del suo paese viene prima di tutto. «In ogni momento critico ho sempre voluto cercare la speranza, immaginare una vita d'uscita. In questa situazione non è possibile, non sono mai stato così triste pensando al futuro dei miei nipoti, di tutti quelli che hanno la giovinezza davanti».

A chi attribuisce le responsabilità?

«Ci sono stati tanti errori nel mondo politico, il governo ha perso la fiducia del paese, che pure lo ha votato. La delusione è forte per tutti i partiti della sinistra, anche dal loro non ci si aspetta più niente. La cosa peggiore nello stato d'animo della gente è lo smarrimento, l'impossibilità di capire come si è arrivati a questo punto».

Lei credeva nell'Europa...

«L'Europa avrebbe dovuto diventare un'unione di stati, come gli Stati Uniti d'America. Non basta la moneta unica. Pur nel rispetto delle differenze, bisognava cercare una politica comune per tutti i paesi, non solo economica, bisognare arrivare a stati sociali simili, stessi diritti, stessi doveri. Non è l'Europa che sognavo quella che abbandona un paese a se

stesso. Si può convivere se da una parte c'è la Germania e dall'altra la Grecia, l'Irlanda, la Spagna? Penso che una rivolta popolare sia possibile in tutti i paesi del Mediterraneo. Non conosco abbastanza la politica italiana, ma ho partecipato con Umberto Eco ad un incontro sul governo Berlusconi, non mi sembra che l'Italia stia bene. L'Europa, così com'è oggi, è la fine di un'utopia».

L'utopia è un tema di *La polvere del tempo* in cui racconta cinquant'anni di storia della Grecia e dell'Europa...

«Ho raccontato gli eventi della Storia attraverso una storia d'amore, ciò che accade nel mondo entra nella vita di ognuno. Credevo che dalle crisi si uscisse con la speranza nel futuro, che il mondo avanzasse con le utopie, ma ogni sogno politico è finito».

La protagonista è una donna che ama due uomini.

«Dal punto di vista femminile forse rappresentano i due uomini che ogni donna vorrebbe incontrare. Per me è un omaggio a *Jules et Jim*».

A ripercorrere la Storia, avanti e indietro nel tempo, in luoghi diversi, è un regista cinematografico: si identifica con lui?

«Soltanto per il suo rapporto con il lavoro, minuzioso, attento, anche un po' pedante e per la sua necessità di scavare continuamente nella memoria».

Dove è uscito il film?

«Ovunque, meno in Francia ed è la prima volta che un mio film non va nelle sale francesi. È un momento strano, si tende, in nome del pubblico giovane, a privilegiare la storia più attuale. È pericoloso, nel passato ci sono le radici di ciò che accade oggi. Se non si conosce si arriva alla frustrazione, all'incapacità di capire il presente».

Come sarà il terzo film della trilogia?

«La sceneggiatura è pronta, comincerò a girare subito dopo l'estate. Il titolo è *L'altro mare*, è la storia di un padre e dei suoi figli che scorre insieme alla vicenda di un gruppo di giovani che tenta di

mettere in scena *L'opera da tre soldi* di Brecht ma non ci riesce. È una parabola della Grecia di oggi».

Ha seguito il festival di Cannes?

«Sono molto contento per il premio a Cedar, fa bene al cinema greco. Non ho visto il film di Cannes, ma conosco il suo lavoro e lo ammiro molto. La sua produttrice collaborerà anche al mio film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Grecia

Che dolore vedere il mio paese caduto in una crisi economica enorme. La gente è smarrita, non si aspetta più niente

La trilogia

Mi piace guardare al passato perché lì ci sono le nostre radici e perché il presente è solo frustrazione

